

Giovedì, 16 Ottobre 2025



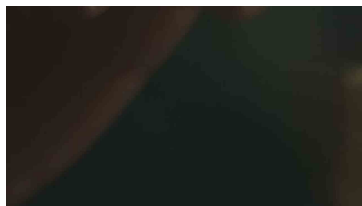
Nubi sparse con ampie schiarite



Abbonati



Accedi



VIDEO DEL GIORNO

"Per te", sul red carpet anche mamma Michela e Mattia, Edoardo Leo: "È un inno alla vita"

SANITÀ

Dalle case di comunità alle liste d'attesa, Pd contro Rocca: "La Sanità è un disastro"

A partire dai dati riportati dall'ultimo rapporto Gimbe e dall'Agenas, il dem Massimiliano Valeriani si scaglia contro la "Cura Rocca"

Giulia Argenti

Giornalista RomaToday

16 ottobre 2025 22:24



L'inaugurazione della Casa di comunità di via San Nemesio a Roma

“La cura Rocca per la Sanità nel Lazio è un bluff”. L’attacco arriva da Massimiliano Valeriani, consigliere regionale dem e componente della commissione Sanità che, sulla base dell’ultimo report della Fondazione Gimbe e dei report di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), lancia un attacco al governatore, che è anche titolare della delega alla Sanità.

Come sta la Sanità nel Lazio: dalla carenza dei medici di base alla rinuncia alle cure, i numeri

Case e ospedali di comunità

“La situazione è disastrosa – esordisce Valeriani -. Per averne prova basta guardare i dati relativi a case e ospedali di comunità, dove il personale resta un miraggio e dove il fallimento strutturale sta generando un'emergenza sociale senza precedenti”.

Le case di comunità, lo ricordiamo, sono strutture pensate per offrire assistenza sanitaria di prossimità, assicurando il servizio principalmente alla popolazione più anziana, riducendo così il numero delle ospedalizzazioni anche non urgenti.

Nel Lazio, secondo l’ultimo report Gimbe, ne sono state programmate 146, di cui 95 hanno almeno un servizio dichiarato attivo. Mentre quelle con tutti i servizi attivi (dalle cure primarie, ai servizi di assistenza domiciliare, di specialistica ambulatoriale per le patologie a elevata prevalenza e infermieristici) sono 7, senza però presenza medica e infermieristica e 5 con invece la presenza medica e infermieristica.

Da qui l’attacco di Valeriani: “Delle 146 previste e delle 95 sedi attive solo 5 rispettano pienamente tutti gli standard previsti dalla legge, sia in termini di servizi obbligatori che di presenza di personale medico e infermieristico. Meno del 4% del totale. La criticità è drammatica sul capitale umano. Solo 16 strutture hanno una presenza medica a standard e appena 30 una presenza infermieristica a norma”.

Per quanto riguarda invece gli ospedali di comunità, sempre secondo il Rapporto Gimbe, su 42 programmati, ne sono attivi 2. “In questo panorama desolante – sottolinea il consigliere dem - spicca un unico, innegabile obiettivo raggiunto: l'attivazione del 100% delle 61 Centrali operative territoriali previste. Le Cot sono le centrali di coordinamento che dovrebbero smistare i pazienti e orchestrare la presa in carico sul territorio. Premesso che molte di queste erano già attive durante il covid, è necessario ribadire che questo successo, anziché mitigare il giudizio, lo aggrava. Avere dei centri di comando perfettamente funzionanti, ma senza un esercito sul campo che dà a loro la ragione di esistere e di funzionare è strategicamente inutile”.

Il tema delle liste d’attesa

C’è poi il tema delle liste di attesa, cavallo di battaglia del presidente della Regione, su cui nei giorni scorsi ha riaperto l’attenzione anche il presidente dell’Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Roma, [Antonio Magi](#), che parlando del sovraffollamento del pronto soccorso ha sottolineato come spesso, a spingere i cittadini a rivolgersi a queste strutture, siano proprio le liste di attesa troppo lunghe.

“Il miracolo statistico dell’abbattimento dei tempi medi – rincara a questo proposito Valeriani - si scontra con una realtà drammatica. Non si riescono ancora a garantire in tempi utili le prestazioni più complesse, come ad esempio l’elettromiografia semplice del tronco, per cui l’attesa, per una priorità breve (da erogare entro dieci giorni, ndr) è di 69 giorni”.

Si tratta di una tecnica diagnostica utilizzata per valutare la salute muscolare e l'attività elettrica dei muscoli del tronco. L'esame serve, in particolare, per diagnosticare disturbi neuromuscolari.

Infine il dato sulla rinuncia alle cure: secondo l’ultimo rapporto Gimbe nel 2023 i cittadini che nel Lazio che facevano a meno di una o più prestazioni sanitarie era del 10.5%, l’anno successivo è salita al 12%, con un totale di 685.769 persone.

“Questo numero è drammatico – sottolinea Valeriani – perché vuol dire che nella nostra regione chi non può accedere al privato, semplicemente, rinuncia a curarsi”.

© Riproduzione riservata



Si parla di [liste di attesa, sanità, Massimiliano Valeriani](#)